

IL CASO. SISTEMA DELLE "COMUNARIE" A RISCHIO SE IL RICORSO VERRÀ ACCETTATO

# Oggi la sentenza sul "caso Genova" Le accuse M5S all'ex candidata: "Cassimatis, hai difeso Pizzarotti"

STEFANO ORIGONE

GENOVA. Non è in gioco solo il nome del futuro candidato sindaco di Genova, ma il destino del "sistema-comunarie", la primarie targate MoVimento Cinque Stelle. Oggi il tribunale civile deciderà sulla fondatezza del ricorso di Marika Cassimatis, esautorata dalla corsa da Beppe Grillo con l'accusa di aver postato dei like su due "eretici", il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, e il consigliere comunale Paolo Putti, ma anche per la condivisione su Facebook di una foto del Prc. «Atti suscettibili di pregiudicare l'immagine e l'azione politica del M5S», è la burocratica sentenza dello Staff che ha comunicato via mail a Cassimatis le motivazioni del procedimento disciplinare aperto nei suoi confronti. Cassimatis si è sentita diffamata, ha sporto querela, ma mentre il filone penale sembra andare verso l'archiviazione, per quello civile-politico è arrivato il giorno della verità. Quali sono gli scenari che si prospettano? Il giudice Roberto Braccialini potrebbe accogliere il ricorso di Cassimatis e Pirondini uscire di scena. Al contrario il magistrato potrebbe accogliere le ragioni di Grillo e per la professoressa di Geografia calerebbe il sipario. Braccialini potrebbe rigettare l'istanza con la quale gli avvocati della candidata, Lorenzo Borrè di Roma e Alessandro Gazzolo di Genova, puntano alla validazione delle "comunarie" dopo che Cassimatis ha vinto su Luca Pirondini per 362 voti a 338 degli iscritti genovesi. Attenzione. Il tribunale potrebbe anche ritenere nulle le primarie-bis, quelle

che Grillo ha allargato agli iscritti nazionali e che hanno incoronato il suo candidato. «Il regolamento stabilisce che per il Comune votino solo gli iscritti della città», precisa Borrè, facendo capire che nella vicenda questo è il punto debole del M5S, che si troverebbe tagliato fuori dalle elezioni dell'11 giugno. «Una vittoria è ovviamente l'ipotesi più rosea - aggiunge Borrè -. Un'altra possibilità? Che non accolgano la richiesta di rimetterla in sella perché nel frattempo è stata sospesa, ma invalidano il ripescaggio di Pirondini. A questo punto si rifanno le primarie con una sfida tra lui e un altro candidato sostitutivo di Cassimatis». La mail dello Staff elenca un post del 18 ottobre 2016 in cui Cassimatis "appoggia pubblicamente il consigliere Putti in relazione ad una dichiarazione contro la consigliera regionale Alice Salvatore (atto contrario a lealtà e correttezza nei confronti degli altri iscritti e portavoce, e suscettibile di pregiudicare l'immagine e l'azione politica del MoVimento)"; "il post del 27 ottobre 2016 nel quale appoggia il dissidente Battistini e di quello del 3 novembre 2016 nel quale manifesta apprezzamento per l'Amministrazione comunale di Parma per la gestione dei rifiuti. Tutte motivazioni per cui Cassimatis rischia, da regolamento, un richiamo, la sospensione o l'espulsione. Lo staff infine dà all'ex candidata dieci giorni per presentare le sue "controdeduzioni". «Ipocrisia alle stelle», è la replica di Cassimatis. I suoi legali. «Importante: quei post sono stati pubblicati prima dell'entrata in vigore del regolamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

